

Ortopedia e odontoiatria, diverse ma simili

Padre e figlio, il primo ortopedico e il secondo odontoiatra, spiegano le novità di due discipline con vari punti di contatto: le protesi, i cementi, l'osteointegrazione, i navigator...



INCONTRO CON IL DR. GIUSEPPE LUCATELLI E IL FIGLIO DR. ALESSIO

Chirurgo ortopedico conosciuto in tutta Italia per aver importato dieci anni fa, una nuova tecnica chirurgica nata negli Stati Uniti, per la cura dell'alluce valgo, delle dita a martello e delle metatarsalgie, il dr. Giuseppe Lucatelli ci riceve nel suo studio di Roma assieme al figlio Alessio, ventott'anni, odontoiatra con alle spalle una importante esperienza di cinque anni, a New York presso il College of Dentistry della New York University, diretto dal Dr. Dennis Tarnow per approfondire gli studi sull'osteointegrazione nel campo dell'implantologia dentale. La prima domanda sorge spontanea: *La ricerca e lo studio sono il minimo comune denominatore in famiglia?*

“Sicuramente sì – risponde il padre – Avendo avuto due genitori entrambe medici, mio figlio, sin da bambino, ha dimostrato estremo interesse per tutto ciò che riguardava la medicina in generale e quando, dopo il Liceo Classico, si è trattato di scegliere il percorso universitario, non ci sono stati dubbi”.

Ci può raccontare quali novità sono state da lei introdotte in campo ortopedico e in particolare nella chirurgia del piede?
“Alla fine degli anni '90 ho introdotto per primo in Italia una nuova tecnica

chirurgica per correggere con metodica mininvasiva o meglio percutanea, tutte le patologie dell'avampiede, come l'alluce valgo, le dita a martello e le metatarsalgie che affliggono un elevato numero di persone, soprattutto donne”.

Come funziona questa tecnica?

“La tecnica da me proposta prevede una serie di piccoli fori nella cute, in vicinanza dell'alluce o delle dita da correggere. Attraverso questi fori, viene introdotto un trapano del tutto simile a quello del dentista, munito di particolari fresine, per effettuare una serie di gesti chirurgici molto precisi, che prevedono prima di tutto una 'limatura' della cosiddetta 'cipolla' e successivamente delle piccole fratture necessarie a raddrizzare l'alluce e le altre dita. Al termine dell'intervento non si utilizzano viti, placche, chiodi o fili ma solo una semplice fasciatura necessaria a garantire la stabilità e la saldatura di queste fratturine. È previsto un ricovero di tre, quattro ore dopodiché si può uscire e far ritorno alla propria abitazione. Tutto nell'arco di una mattinata. Questo è possibile anche grazie al tipo di anestesia che è periferica direttamente sulla cavaglia”.

Com'è il decorso post-operatorio?

“Dopo un'ora dall'intervento, il paziente, come già detto, può scendere e camminare senza bastoni, utilizzando una particolare calzatura. Il dolore post-operatorio è praticamente nullo. Questo lo contraddistingue dalle altre tecniche che notoriamente si sente dire essere molto dolorose. Gli studi sull'osso hanno interessato anche suo figlio ed è a lui che adesso chiediamo di raccontarci l'esperienza americana. Quando nel 2004

chiesi a mio padre di poter andare negli Stati Uniti per lavorare nell'Olimpo della ricerca medica, fu entusiasta della mia decisione. Nel Dipartimento di Implantologia della New York University mi sono interessato degli studi sull'osteointegrazione, ovvero sulla compatibilità delle piccole viti che vengono direttamente impiantate nell'osso per andare a fare da radice ai nuovi denti, come avviene in natura”.

È molto importante l'attecchimento?

“Sicuramente! Alla fine degli anni '70 erano tanti gli impianti che fallivano a causa del rigetto da parte dell'osso ospitante. Gli studi condotti sul tema hanno consentito di allungare di molti anni la vita di questi impianti grazie a disegni che non danneggiano le fibre ossee. La maggiore biocompatibilità di materiali come il titanio e altre speciali leghe, le tecniche di impianto sempre più sofisticate hanno fatto il resto. Oggi, per esempio, grazie alle TAC tridimensionali, possiamo conoscere lo spessore e la forma dell'osso dove andremo a impiantare la vite. E poi ci sono i navigator...”.

Cioè?

Sono dei robot simili a quelli in uso in altri campi chirurgici. Il computer prende i dati, li elabora, ricostruisce in tridimensione l'anatomia della bocca e guida l'operatore attraverso il monitor nella fase di impianto suggerendo le precise angolazioni. Semplicemente fantastico!”.

**STUDIO MEDICO LUCATELLI
ORTOPEDIA - ODONTOIATRIA**
Via Tommaso Salvini 2/A - Roma
Tel. 333 4000395
www.studiolucatelli.it
www.giuseppelucatelli.it